Mercordì 18 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 117.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il problema vitale

In uno de' suoi aurei scritti, il compianto prof. Giovanni De Castro, si chiedeva: «Quale sarà l'avvenire? Il problema è qui, ed è grande, vitale problema; sotto molti aspetti, il più grande di tutti: quale sarà l'avvenire? Giacchè tutti, nell'oggi, che è una foga perpetua di istanti, lavoriamo quasi fuori del tempo, per il tempo che ha da giungere. Ora, l'avvenire di noi è il fanciullo. Benissimo dotare Ospedali, Ospizi per la vecchiaia, Case di lavoro pei disoccupati, Istituti pei rachitici; benissimo il pensarvi da vivi, il pensarvi da morti. Ma con questo si provvede a mitigare gli effetti, non a levar via le cause, o a scemarle. La meglio intesa carità (senza far torto a nessun'altra forma) dovrebbe «salvare il fanciullo».

Queste assennate parole ci tornavano alla mente gli scorsi giorni al doloroso spettacolo di fanciulli e fanciulle che a Milano inveivano colle più basse contumelie, come presi da una strana follia, contro i nostri soldati. E ci chiedevamo: sono questi veramente i figli del popolo, che abbiamo educati nelle scuole primarie, e che, fra le tante, troppe cose, dei *programmi governativi*, vi hanno studiato i *diritti* e i *doveri* dei cittadini? Aveva dunque ragione il sociologo barone Garofalo, quando, or sono due anni, a Napoli, in una conferenza, lanciava la terribile accusa che la scuola ha la responsabilità maggiore nell'aumento della percentuale della delinquenza?

Allora si levò alto un coro di proteste. Romeo Tavarini e la *Revue pédagogique* di Parigi dimostrarono che la scuola ha una limitata influenza sulla vita, paralizzata com'è, nell'azione sua benefica, da tante forze, ereditarie, morali e d'ambiente, che le sono contrarie.

La scuola non fa tutto il bene che dovrebbe. E chi ci vive in mezzo e segue con *occhio* attento lo svolgersi del carattere nei fanciulli e nei giovanetti, ben s'accorge, come per riflesso, quanto sieno cadute in basso le virtù domestiche e sieno spezzati i vincoli di tenerezza fra i membri di tante famiglie, e vede ogni dì più la bella e pronta sincerità dell'adolescente cedere il luogo alla doppiezza, al calcolo; la sana vivacità all'infingardaggine; la risata monella allo sciocco turpiloquio; e sulle pallide labbra calare lo stanco sorriso del cinico, nella fiorente primavera della vita!

Ah, per dio! non il maestro solo può impedire questo sfacelo, se la famiglia gli niega *il suo aiuto*. Troppo affollate le aule, e i parenti o disamorati dei figli, o *ignoranti*, o ciechi.

E un brutto dì, su questa gioventù inesperta, mancante di principî morali, guasta nell'anima e nel corpo, i partiti sovversivi stendono la mano, e con promesse bugiarde e fallaci allettamenti guadagnano dei cuori ad una causa da cui il paese non potrà mai sperar salute.

Se non è possibile ridurre il numero degli alunni, in modo che il maestro possa meglio curare i singoli individui; se è ancor meno possibile rinvigorire la missione educativa della famiglia, non si dovrà dunque tentare alcun mezzo per impedire questo *fatale andare?*

Mentre la Francia, e con essa parecchie altre nazioni, hanno fissato nei programmi assai chiaramente in che debba consistere l'educazione e l'istruzione morale scolastica nella scuola elementare, e come e in che limiti debba svolgersi a questo proposito l'azione del maestro, è bene notare che i nostri programmi sono quasi muti al riguardo. Noi non abbiamo infatti un capitolo che sia dedicato a questa importantissima fra le funzioni della scuola primaria.

Un nostro egregio friulano, il prof. Guido Fabiani — in un suo giudizioso articolo — chiede appunto che si renda la scuola più fortemente educativa, prolungandone e completandone l'azione al di là della durata di essa, e disciplinando e irrobustendo l'insegnamento morale in modo che escano da essa anime agguerrite contro le fallaci illusioni, e rispettose verso sè stesse ed altrui, e con un esatto concetto della libertà.

Oggi la maggior parte dei fanciulli abbandonano la scuola dopo il proscioglimento, e si trovano in piena balìa di tutte le forze negative, di tutte le seduzioni e di tutti i pericoli, appunto dai nove ai venti anni, nel periodo in cui si forma il carattere dell'uomo, ch'è poi chiamato alla difesa del paese e che deve formarne la prosperità futura.

In Inghilterra, in Francia e negli Stati Uniti, nella Germania e nell'Austria, si è compreso ciò, e si sono formate scuole complementari, società di ex alunni, case educative di convegno serale, di onesto svago e di *istruzione*, *associazioni mutue*, intese specialmente a completare l'educazione morale e civile.

Da noi, nulla; e qui sta il massimo pericolo, poichè noi in fin dei conti — osserva ancora argutamente il Fabiani — abbandoniamo i nostri figli, quando appena san leggere e scrivere, ai partiti estremi, alle forze negative della prosperità nazionale, e diciamo ad essi: «Prendeteli; noi abbiamo loro aperto gli occhi; voi, distruggete liberamente la nostra opera morale, e foggiateli a piacer vostro contro il bene della patria!»

Si ponga dunque mano una buona volta a questi non mai abbastanza deplorati *programmi scolastici*; si completi l'educazione del fanciullo; lo si accompagni per un buon tratto di via, finchè cammini spedito e sicuro.

Quando la scuola non sarà più come oggi negletta dal Parlamento, dal Governo e dalle famiglie stesse, fiorirà, col fruttifero lavoro, un largo benessere materiale e morale nel paese, ed ai partiti sovversivi mancheranno i principali elementi pel loro bieco lavorio: il malcontento e l'ignoranza della folla.

La situazione ministeriale

ROMA, 16 maggio.

Un deputato *ministeriale*, convinto che la situazione del Ministero non è oggi invidiabile, mi diceva di non credere però alla crisi, per una sola ragione: perchè essa aumenterebbe la confusione.

Lo stesso deputato, mi assicurava che il Governo non domanderà alla Camera un voto di fiducia, ma si limiterà a fare appello a tutte le forze liberali per la tutela delle istituzioni.

Infine il detto deputato mi disse:

— Se il Governo avrà un voto contrario, avremo una crisi apparente. Il Ministero si dimetterà, ma il *Re* non accetterà le dimissioni, e il risultato sarà *che si chiederà subito l'esercizio* provvisorio per 6 mesi e si manderà la Camera a spasso.

Notate, è un deputato ministeriale che così parla; quindi non è difficile ch'egli scambi il suo desiderio per una eventualità prevedibile e probabile.

Roma 17 — Si assicura che il *ministero domanderebbe* alla Camera i pieni poteri straordinari. Diversi gruppi di opposizione sarebbero concordi nel rifiutare questa domanda.

ARRESTI E SEQUESTRI A ROMA

Roma 17 — Come vi potete figurare si commentano ancora gli ultimi arresti e sequestri e si fanno supposizioni sul risultato delle perquisizioni operate negli uffici dell'*Avanti*. Qualcuno vuole che siano state rinvenute carte compromettenti; ma la voce merita conferma.

Molti arrestati dei giorni scorsi sono stati rilasciati dall'autorità giudiziaria; ne sono stati trattenuti pochi più di una cinquantina.

Il Questore, d'accordo con l'on. Di Rudinì e col *Comando militare*, mantiene tutte le disposizioni date negli scorsi giorni.

Tutte le sezioni della questura sono rinforzate. Alla questura centrale trovasi una compagnia di bersaglieri. Altri picchetti sono al Ministero delle finanze e alla sede della Banca d'Italia.

Centocinquanta soldati del 70. reggimento di fanteria e cento carabinieri si trovano al Ministero dell'interno.

Nelle strade limitrofe a via della Sapienza, sede dell'Università, agenti e guardie di P. S. non permettono agli studenti di fermarsi.

Importanti notizie da Milano

Una lettera del generale Bava ai vescovi — Il direttore del carcere traslocato — Morgari al reclusorio — Agitazione colonica a Quintosole.

Milano 17 — Oggi il R. Commissario Bava inviò una lettera circolare ai vescovi ed ai parroci delle diocesi, comprese nel territorio del III. Corpo d'armata, invocando il leale concorso all'opera di pacificazione sociale. Il R. Commissario chiude la lettera *facendo* appello al sentimento cristiano ed alla *missione del sacerdote*.

Per ordine telegrafico del Ministero degli Interni, oggi comunicato, il cav. Marco Astengo, direttore delle carceri giudiziarie, fu traslocato. Il carcere cellulare di Via Filangeri sarà diretto provvisoriamente da un ispettore delle carceri, giunto espressamente da Roma questa mattina. La notizia ha fatto viva impressione e ha dato origine a molti commenti. La gravità della disposizione così pronta ed inattesa dà luogo a molte e svariate ipotesi che pel momento non credo opportuno di rilevare.

Oggi, a mezzogiorno, venne accompagnato al Reclusorio di Porta Nuova l'on. Morgari. Il Morgari se ne stava in carrozza, senza manette, fumando tranquillamente la inseparabile pipa. La carrozza era preceduta da una compagnia di fanteria e fiancheggiata dai carabinieri armati di revolver. Seguivano infine i cavalleggeri, comandati da un ufficiale.

Milano 17 — Minacciandosi disordini a Quintosole, fuori Porta Vigentina, venne mandato subito uno squadrone di cavalleria.

Infatti, per questioni di lavoro, eravi subbuglio tra i contadini e i proprietari.

Il comandante lo squadrone riuscì presto ad accomodare pacificamente ogni cosa.

La prova del complotto

Si ha da Roma che nelle sfere ufficiali si assicura che le istruttorie aperte dai Tribunali militari abbiano già mostrato la gravità di alcune responsabilità dei capi del movimento rivoluzionario e abbiano già cominciato a dare prove dell'esistenza di un complotto.

Fra altro è stata sequestrata, presso un privato, una lettera di un deputato socialista, nella quale si dànno istruzioni sul modo e come fare per organizzare le dimostrazioni.

La lettera sarebbe ora già nelle mani dell'autorità giudiziaria e mostra che il barbaro espediente di costruire l'avanguardia delle dimostrazioni con i ragazzi e le donne, non fu una geniale invenzione del momento, ma devesi invece ad un piano prestabilito.

IL CASO PESCETTI

Gli arresti di deputati.

Roma 17 — L'on. Pescetti continua a rimanere a Montecitorio e conversare coi deputati. La presidenza della Camera non ricevette alcuna comunicazione a suo riguardo.

Oggi si riunirà nuovamente il Consiglio dei ministri per esaminare e discutere la teoria di Zanardelli, se cioè anche con lo stato d'assedio si debba domandare l'autorizzazione della Camera per il procedimento contro i deputati e per il loro arresto, quando non vi sia flagranza.

Il manifesto del gruppo radicale

E' uscito il manifesto del gruppo radicale. Esso dichiara che la proroga della Camera fu un provvedimento errato; che le recenti agitazioni si devono al malessere e alla sfiducia pubblica; conferma la fede del gruppo nella libertà della stampa, di riunione, di associazione e di parola; disapprova l'istituzione dei tribunali straordinari; condanna la politica finanziaria fin qui seguita.

Conclude:

«Il gruppo radicale afferma che soltanto la organizzazione di un grande partito democratico, che abbia fede nel progressivo indefinito sviluppo sociale ottenuto per mezzo di graduali riforme pratiche e adeguate all'ambiente, può guarentire la tranquillità e il benessere generale;

«Confida che l'Italia cercherà nelle forze organiche e perenni della sua salda unità politica, avvivata dalle autonomie locali, gli impulsi a rilevarsi dalla presente depressione morale ed economica e trarrà la sua vera grandezza dai due fattori della civiltà moderna: pensiero e lavoro».

Il manifesto è stato firmato dai deputati Albertoni, Angiolini, Caldesi, Credaro, De Cristoforis, Del Balzo Carlo, Fazi, Giampietro, *Girardini*, Lagasi, Pala, Pennati, Pinna, Pipitone, Rasoini, Rocca F., Rampoldi, Sacchi, Severi e Tassi.

I SOCIALISTI DI TRIESTE

Mandano da Trieste, 15 maggio, alla *Tribuna*:

«Il *Lavoratore*, organo dei socialisti di Trieste e della provincia, il quale emerge in questi giorni per i violenti attacchi contro il Governo italiano, ha pubblicato la seguente notizia evidentemente apocrifa:

«*Parma 11* — Nella caserma di S.
«Francesco è stato fucilato un bersa-
«gliere che si era rifiutato di sparare
«contro gl'insorti».

Il reggente il Consolato, marchese Guido di Soragna, il quale è appunto di Parma, inviò alla *redazione* del *Lavoratore* una rettifica a termine di legge, che non fu inserita ma semplicemente commentata.

Mi costa che il r. Consolato d'Italia a Trieste, di fronte ai continui attacchi dell'organo socialista all'indirizzo del Governo italiano, e alla deleteria propaganda rivoluzionaria che fa, rivolgerà rimostranze alla locale i. r. Luogotenenza».

UN NOBILE SALUTO A TORINO

Antonio Fogazzaro dal periodico *Roma Letteraria* invia a Torino questo saluto, che riportiamo e per il valore che gli viene dalla penna che l'ha vergato, e per gli alti e nobili concetti cui è inspirato:

«*A Torino*.

«Salute a te, o sacra città delle antiche speranze, prima legislatrice e guerriera della libertà, che schieri, fra il Po e la Dora, le nitide case uniformi in ordine severo di milizie allineate, fronteggianti silenziosamente, ad onore, dove un tuo Duca, dove un tuo Re, dove un fiero capo militare, dove un sapiente ministro, imperiosi ancora nel marmo e nel bronzo.

«Ritrova in te, vecchia Torino, il virile spirito del tuo tempo migliore; *infondilo* a questa Italia manifatturiera, commerciante, artista, oziosa, che viene a te per aver lucri, plausi, onori, piaceri. Le ricorda l'austero tuo costume antico, il viver civile retto come le tue vie, il dovere compiuto da' tuoi, in ogni ufficio e sul campo, senza vanto nè orgoglio, il vigore di una proba, parca, non dolente povertà, l'intelletto degli ordini liberi, la *fede* in essi. Merita per con i rinnovati esempi, o seconda madre della patria nostra, che noi ti rendiamo il nome di Augusta.

«*Antonio Fogazzaro*».

Sulla revoca dell'arcivescovo Ferrari

Scrivono da Milano, 15 maggio, alla *Stampa* di Torino:

«Da due giorni corre *insistente* la voce che il cardinale Ferrari debba essere chiamato a Roma e che qui a Milano debba essere mandato l'attuale vescovo di Como, monsignor Valfrè di Bonzo, gentiluomo piemontese ed uscito da una famiglia che diede tanti fedeli servitori a Casa di Savoia.

Vi avrei mandata anch'io questa notizia, ma siccome un'altra volta, fino dall'anno scorso, fu smentita, così prima di scriverla ho voluto assumere informazioni.

Sta il fatto che già da tempo al Vaticano si era pensato di allontanare da Milano, cioè da una delle più importanti sedi d'Italia, un arcivescovo, che, come ebbe a qualificarlo un monsignore di spirito, *è un contadino vestito da prete, travestito da cardinale e mandato a Milano a fare l'arcivescovo*.

Al Vaticano erano giunte da *ogni* parte proteste contro questo prete fanatico ed ignorante, e le maggiori proteste erano partite dall'alto clero e dalla aristocrazia clericale, che male tollerava di essere retta da un pastore tanto al di sotto della sua posizione; ma il levarlo da Milano non era cosa facile.

L'autorità ecclesiastica non può, come l'autorità politica, traslocare da una sede all'altra senza promozione, e una promozione non era possibile, perchè già il Ferrari occupa, come arcivescovo di Milano, uno dei più alti posti.

In seguito ai dolorosi fatti di questi giorni ed alla fuga da Milano dell'arcivescovo Ferrari, nuove e più insistenti proteste sono partite da Milano, ed è certo che al Vaticano qualche cosa si dovrà fare. Ma dire oggi che cosa si farà, è assai prematuro, come è prematuro l'accennare al nome del suo successore.

Quello che è certo, è questo, che da Milano furono fatte istanze perchè al posto del cardinale Ferrari venga chiamato monsignor Angelo Maria dei marchesi Meravigli-Mantegazza, vescovo titolare di Samo, che è molto amato e stimato dalla *popolazione* e *dal* clero, e che nei passati giorni tumultuosi, nella sua qualità di vicario generale della diocesi, ha dimostrato di essere degno di sedere sulla cattedra di Sant'Ambrogio.

Sta a vedere quello che si deciderà in Vaticano.

Come inizio della situazione, richiamo la vostra attenzione sul fatto che i fogli clericali romani riproducono senza commenti di sorta, tanto la lettera del Ferrari al generale Bava-Beccaris, quanto la risposta di questi all'arcivescovo; ciò è sintomatico». (*)

(*) Nelle provincie hanno però cantato, un po' qua e un po' là, e il *Cittadino Italiano* ha voluto mettere nel coro la nota umoristica cercando di giustificare la fuga di Sua Eminenza col diritto canonico!! Oh caro, ed impagabile quel diritto canonico messo a riscontro colla voce del diritto *cannonico*, che tuonava nelle vie di Milano, mentre l'Eminenza Sua pigliava in tutta pressa il treno! (*N. d. R.*)

Moralmente demolito

Il *Corriere della Sera* torna ad occuparsi nel suo numero di ieri della condotta dell'arcivescovo di Milano.

Dice, fra altro, che «l'impressione prodotta nella popolazione è immensa, e che l'indignazione si manifesta da tutte le parti *con* le *espressioni* più accese».

Continuando, il *Corriere* si domanda: «Fu mancanza di coraggio che lo allontanò da Milano? Non lo crediamo: fu piuttosto l'idea di lavarsene le mani, per non aver l'aria di prestar aiuto, nemmeno per un minuto, all'autorità governativa. Gli articoli che l'*Osservatore Cattolico* pubblicò nei giorni precedenti la sommossa, gettano una luce sinistra sulle idee che regnano in certi gruppi clericali, che possiedono l'affetto e la fiducia del cardinale Ferrari».

Il giornale milanese conclude con queste parole: «*Checchè avvenga, monsignor Ferrari ha cessato moralmente di essere l'arcivescovo di Milano*».

Telegrafano da Roma alla *Lombardia*:

«Il Papa avendo saputo che il ministro Zanardelli intendeva proporre al Re la revoca dell'*exequatur* all'arcivescovo Ferrari, intavolò trattative assicurando che il cardinale sarà richiamato da Milano e avrà un'altra destinazione».

Conforti nell'ora triste

Per una di quelle coincidenze singolari e non cercate certamente, all'istesso momento in cui il proletariato lombardo, illuso ed ingannato, faceva un'alzata d'armi, che rassomiglia in molti lati a quella di Parigi nel 1871, usciva nella *Revue de Paris* un articolo intitolato: *Lo sforzo dell'Italia (L'effort de l'Italie)* che portava alle stelle la risurrezione economica dell'alta Italia. L'autore, il signor Mabelleau, era stato inviato in missione nella penisola dal «Museo Sociale». Sembra una amara ironia, uno scherno quasi, leggere in questo momento la sua relazione; ma non è inutile riprodurne alcuni punti più salienti; anzi, è forse confortante.

«Il segreto della resurrezione economica dell'alta Italia — dice il signor Mabelleau — sta in una sola parola: *Associazione*. Soltanto, l'originalità del genio locale si rivela nella varietà, nella libertà, nella fecondità delle applicazioni del principio della cooperazione nei tre ordini di attività che comporta: consumo, produzione e credito.

«Nel consumo essa ha fatto in Italia veri miracoli. Hannovi società sorte da quindici anni che possono rivaleggiare con le società inglesi che presero per modello. L'Unione Cooperativa di Milano, per esempio, estendendo a tutti i *mezzi* di sussistenza senza eccezione, il processo

cooperativo, con i vantaggi che porta seco (soppressione degli intermediari parassiti, abbassamento di prezzi, miglioramento dei prodotti), ha ridotto a un tal punto le spese della vita per l'operaio, che può essere considerata come una immensa istituzione di economia metodica; essa accumula potenti riserve che preparano e utilizzano il risparmio necessario ai miglioramenti futuri... Una parte è impiegata a creare dei servizi di previdenza e di assistenza che favoriscono l'attività del paese e aumentano il numero di coloro che sono atti a parteciparvi ».

Proseguendo, l'autore trova in queste società, solidali con le Casse popolari di risparmio, e con tutte le istituzioni analoghe « la prima sorgente del risparmio nazionale in Italia ». Un popolo presso il quale la cooperazione del consumo è generalizzata, sistemata, abituata a prelevare sui benefizi che procura ai suoi aderenti le riserve destinate a favorire il progresso sociale, un tal popolo, « quali siano le crisi che debba traversare, non potrebbe soccombere sotto il peso di disgrazie economiche, poichè trova in se stesso la forza di rialzarsi ».

Possa il signor Mabelleau essere buon *profeta!*

E le stesse speranze egli svolge e manifesta sulla cooperazione della produzione (e cita le Latterie cooperative che prosperano a centinaia nell'Italia del Nord) e sulla cooperazione del credito, di cui fa un elogio senza riserva.

Disgraziatamente gli scienziati economisti sovente hanno ragione soltanto in teoria, e gli avvenimenti dànno loro le più crudeli smentite.

Comunque, rendiamo grazie al signor Mabelleau di non avere disperato dell'Italia, e di avere analizzate le cause per cui non è lecito disperare di lei.

I prezzi del grano in Italia
dal 1848 al 1898

In una pubblicazione presentata all'*Esposizione Nazionale di Torino*, sotto il titolo di: « Mercuriale storica del commercio dei grani ed affini », il signor Antonio Burdese ha raccolto i dati dei prezzi del grano dal 1848 al 1898, deducendoli dai documenti conservati negli archivi della città di Bra.

Nei cinquant'anni ultimi il frumento raggiunse il suo massimo prezzo nel 1873 e 1874, valendo allora lire 38.54 e lire 39.18 al quintale; segnò invece il prezzo più basso nel 1895 con una media di lire 19.50.

L'aumento o la diminuzione del prezzo del frumento dipese, secondo il signor Burdese, oltrechè dalla maggiore o minore produzione, dagli avvenimenti diversi, che si *successero durante il periodo* preso in esame. E così dal 1871 al 1880, vigendo il *corso forzoso* ed essendo il dazio doganale a lire 1.40, il prezzo del grano segnò una media di lire 33.88; abolito il corso sforzoso e mitigatosi l'aggio dell'oro, il grano, che nell'anno precedente valeva lire 32.72, discese subito, nel 1881, a lire 28.02, continuando poi a diminuire, tanto da raggiungere una media di lire 26.53.

Un altro avvenimento contribuì a far decrescere il prezzo del grano: la concorrenza americana, russa e indiana. Si ebbe allora, durante un intiero quadriennio, il prezzo quasi invariabile di lire 22.80 al quintale.

Portatosi il dazio a lire 3 nel 1888 ed a 5 nel 1889, il frumento crebbe di prezzo e dal 1889 al 1895 si ebbe una base di lire 24.50 circa per quintale.

Continuò tuttavia la *concorrenza* dei grani esteri, causando un altro aumento del dazio doganale, che nel 1895 da lire 5 venne portato a 7.50.

Nel primo semestre del 1897, il grano ebbe una media di lire 23.12.

Dal luglio scorso, come si sa, andò poi sempre aumentando, tanto da salire grado grado a lire 32 nel dicembre.

Dei prezzi di questi ultimi mesi non è necessario far cenno, poichè purtroppo sono ben noti ai consumatori, i quali dovettero subire, in causa del loro continuo aumento, il rincaro del pane.

A proposito di grano.

Nel mondo si raccoglie frumento durante tutti i dodici mesi dell'anno.

In agosto si taglia il frumento in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, nella Germania del Nord, in Danimarca, in Polonia, in America *lungo la frontiera* degli Stati Uniti e del Canadà.

In settembre *nella parte* Nord del Canadà e del Giappone, in Norvegia, Svezia e Scozia.

In ottobre nella Russia settentrionale e nell'alta Siberia, dove la coltura del frumento prende ogni giorno maggior estensione.

In novembre nella Bolivia, nel Perù e nell'Equatore.

In dicembre nella Birmania e nell'Africa del Sud, nel paese dei Boeri.

In gennaio nella Repubblica Argentina, nel Chilì, nell'Australia e Nuova Zelanda.

In febbraio nelle Indie inglesi e nel Giappone meridionale.

In marzo nell'alto Egitto, nell'Arabia e nel sud dell'India.

In aprile al Messico, alle Antille, nel basso Egitto, nella Mesopotamia turca, nella Persia, Siria, ecc.

In maggio negli Stati Uniti del Sud, Texas, Florida, in China, nel medio Giappone, ecc.

In giugno in pressochè tutta l'Europa mediterranea, la Spagna, l'Italia, la Grecia, negli Stati Uniti del centro, dalla Luisiana fino al Missouri e in tutto il Far West.

In luglio su tutti i paesi temperati come la Francia, la Germania del Sud, l'Austria, la Rumania, la Russia meridionale.

Di questi raccolti i paesi d'Europa ne esportano circa 40 milioni d'ettolitri, di cui la metà esporta la Russia.

I paesi extra-europei ne esportano da 70 a 90 milioni d'ettolitri, di cui l'Inghilterra ne assorbe più d'un terzo, ed il resto va in Germania, in Francia, nel Baltico e nei porti nel Mediterraneo.

L'ALLEANZA ANGLO-AMERICANA

Telegrafano da Roma che nei circoli diplomatici si crede che l'alleanza dell'Inghilterra con gli Stati Uniti *sia determinata* dal progettato intervento dell'Austria, della *Germania* e della Francia per arrestare gli Stati Uniti nella guerra *contro* la Spagna.

Gli Stati Uniti sono decisi a spingere la lotta alle ultime conseguenze e non accetterebbero un intervento europeo pacifico; ma sarebbero certamente sopraffatti, nelle presenti condizioni della loro marina, da un intervento armato delle Potenze.

La comunanza degli interessi di razza, determina l'Inghilterra a prevenire tale pericolo con la sua alleanza.

A proposito di questa alleanza, diamo un sunto del discorso di lord Chamberlain, che ha messo così a rumore le Cancellerie europee:

« Dalla guerra di Crimea, la politica di questo paese fu un rigoroso *isolamento*. Noi non abbiamo alleati; ho paura che non abbiamo *nemmeno amici*. *(Risa)*. Certamente, sinchè le altre grandi Potenze lavoravano ognuna per sè, questa era la miglior politica; ma adesso i possenti Stati sono stretti in alleanze; adesso noi siamo invidiati e sospettati da tutti, e da un momento all'altro possiamo trovarci di fronte ad una sì poderosa coalizione, che anche il più altero uomo politico non potrebbe considerare senza ansietà.

« Quale è il primo dovere del Governo? Lo dico tosto: unire meglio, strettamente, tutte le parti dell'Impero, infondere nel loro spirito l'unità del patriottismo imperiale. Questo dovere non lo abbiamo negletto.

« Ma quale altro è il nostro *dovere*? E' di stabilire e mantenere i legami permanenti di *amicizia* coi nostri *consanguinei* di là dell'Atlantico. *(Grandi applausi)*. Quella è una nazione possente e generosa. Essi parlano la nostra lingua; sono rampolli di nostra stirpe. Le loro leggi, la loro letteratura, il loro modo di considerare quasi tutte le questioni, sono le nostre stesse. Con noi hanno comune il sentire, comune l'interesse per la causa dell'umanità, comune il volere che il mondo pacificamente progredisca. Non so che cosa le riserba l'avvenire; ma so che per qualunque nobile causa le stelle e la croce staranno le une accanto all'altra. *(applausi)* e formeranno l'alleanza anglo-sassone. Il risultato più soddisfacente della politica di lord Salisbury è che queste due grandi nazioni si comprendano meglio *oggi*, che *non* sia mai avvenuto da un secolo in qua. *(Grandi applausi)* ».

La guerra ispano-americana

La marina mercantile per la guerra.

Madrid 17 — E' stato ordinato alle autorità marittime di Barcellona di vietare l'uscita da quel porto delle navi mercantili spagnuole di forte tonnellaggio e grande velocità onde poterle armare come incrociatori ausiliari.

Gli americani contro la Francia.

Londra 17 — L'antipatia per la Francia va assumendo in America *sempre* maggiori proporzioni. Duemila signore, tra cui molte *modiste*, sarte e *crestaie*, hanno tenuta un'adunanza a Nuova York, *nella quale* decisero di *non* ritirare per due anni nessun articolo dalla Francia.

Un'ingente truffa all'americana

Alcuni giorni fa a Torino, un individuo di apparenza bonaria si presentò al portinaio di una casa in via San Quintino, e chiese di salire nell'abitazione di un modesto possidente ivi abitante con sua moglie. Avute le indicazioni necessarie, lo sconosciuto salì e venne tosto gentilmente ricevuto dal padrone di casa.

— Vengo — disse — dall'America e le porto i saluti di suo cugino Gabriele.

— Oh! grazie mille; ben gentile; s'accomodi.

Lo sconosciuto gradì l'invito, e, seduto si, si intrattenne a lungo parlando del signor Gabriele, suo amico intimo, che in America, beato lui, ha trovato il filone d'oro.

Il padrone di casa, lieto di quelle buone notizie del cugino, ascoltava con piacere la narrazione, sedotto dalla sciolta parlantina dello sconosciuto.

Anch'io, soggiunse infine questi, ho potuto raggranellare qualche risparmio e sono venuto a godermelo in patria. Vado al paese, ma prima voglio fermarmi qualche giorno a Torino per vedere l'Esposizione. Anzi, a proposito, se lei avesse una giornata disponibile, avrei caro di averla con me.

— Volentieri, s'immagini....

La visita venne fissata per il mattino dopo, alle 10.

Puntuali entrambi all'appuntamento, si recarono infatti all'Esposizione e girarono qua e là per le gallerie, ammirando i progressi dell'industria ed i prodotti del genio artistico italiano.

Ad un certo punto la dilettevole passeggiata venne interrotta da un terzo individuo, il quale si aggirava per le gallerie in atteggiamento *impacciato*. Costui si avvicinò ai due, e, con voce timida, domandò se erano di Torino.

— Io no, ma questo mio amico sì — rispose l'altro. — E soggiunse: — Se vi occorre qualche indicazione, dite pure.

— Ecco, io sono forestiero, e mi trovo qui come perduto. Se a loro non scomodasse verrei con loro in giro per l'Esposizione.

— Se non è che questo, volentieri, venite pure.

Ed i tre si unirono e continuarono la visita.

Strada facendo, il « forestiero », che male si esprimeva in italiano, narrò che dopo tanti anni d'assenza era ritornato in patria dall'America, ove aveva *fatto* un'eredità di 4 milioni: somma che, convertita in biglietti, egli teneva con sè in tasca.

Ed *in prova fece* vedere parecchi pacchi di biglietti americani di chi sa qual razza e fabbrica.

— Ma come vi fidate a tenere così in tasca una così ingente somma? Convertiteli in cartelle di rendita, perbacco; è più sicura.

— Oh! e come sono queste cartelle?

— Eccone qua una — rispose il signore di via San Quintino.

Ed aperto il portafogli fece vedere allo sconosciuto una cartella al portatore che teneva con sè.

— E lei ne ha tante di queste cartelle?

— Per 22,000 lire.

— E le tiene in tasca?

— No, *le ho* depositate alla Banca.

— Senta, giacchè è tanto gentile, io la pregherei di un favore. Lei mi dovrebbe vendere intanto le sue cartelle, e incaricarsi di comperarmi le restanti.

La proposta venne accettata, ed il signore di via San Quintino andò in giornata a ritirare alla Banca le sue cartelle, che vennero depositate in una cassetta di metallo che l'americano aveva con sè.

Insieme alle cartelle vennero naturalmente chiusi anche i biglietti americani. La chiave venne ritirata dall'« americano », e la cassetta venne tenuta in deposito dal proprietario delle cartelle.

Fatta l'operazione, i due « americani » si ritirarono e... non si fecero più vedere.

Passati due giorni, il signore di via San Quintino, un po' impensierito, si recò dal suo avvocato a consultarsi.

Inutile aggiungere che l'avvocato capì subito come stavano le cose, e, con tutti i riguardi possibili, aprì gli occhi al suo disgraziato cliente, che, poveretto, per quanto avesse già concepito qualche dubbio, non voleva ancora credere alla verità.

La cassetta venne finalmente scoperchiata, e venne trovata piena di cartacce!

Dal fatto venne informata la pubblica sicurezza, la quale iniziò delle indagini e non dispera di agguantare i due ladri.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 16 maggio (ritard).

Grave disgrazia.

Oggi alle 10.30 Cainero Luigi di Borgo Zorutti, ex brigadiere dei rr. carabinieri, ammogliato, con figli, esercente osteria e calzolaio, maneggiando un *flobert*, col quale si esercitava in casa per *prepararsi onde* prender parte alla gara di tiro a segno di Torino, partì il colpo, ferendolo all'occhio destro. Da quell'occhio il poveruomo non ci vedrà mai più.

Il piccolo proiettile rimase conficcato nella scatola ossea, ed oggi il Cainero si recò ad Udine per l'eventuale operazione. *W.*

Disgrazia o suicidio? Nelle acque del *Noncello nella* località Dogana in quel di Pordenone venne trovato il cadavere della contadina Zille Giuseppina d'anni 38 da Rorai piccolo. Propendesi a credere si tratti di suicidio.

Sparando un petardo. Scrivono da Cormons:

« *Il diurnista* al nostro Municipio, Giovanni Veolca, in occasione della *festa* operaia *che si dava domenica* a beneficio del fondo invalidi, fu incaricato di sparare, *in segno di giubilo*, dei petardi. Prese in mano uno di questi petardi e diede fuoco alla miccia. Sia per inavvedutezza o per inesperienza, il petardo gli scoppiò in mano, producendogli una gravissima ferita, che potrà forse determinare l'amputazione delle dita.

In poco tempo è questa la seconda disgrazia che succede con lo sparo dei petardi, affidato a mani inesperte. Sarebbe tempo di finirla con questi divertimenti rumorosi e pericolosi ».

Incendio in una Chiesa. Per cause non ancora precisate si sviluppò il fuoco nella sacrestia della Chiesa di Cabia di Arta (Carnia). Ne andarono distrutti gli arredi sacri, paramenti, ecc., portando un danno alla fabbriceria di circa cinque mila lire.

In Appello. Londero Maddalena d'anni 33 da Gemona fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 30 di reclusione per bancarotta fraudolenta, e Timeus Daniele di anni 33 pure da *Gemona*, per complicità *in detta* bancarotta fraudolenta, fu condannato a mesi 15.

La Londero rimase contumace.

La Corte confermò la sentenza del Tribunale.

Redde rationem. Venne arrestato il contadino Gaglione Giuseppe di Lavariano, dovendo esso scontare la pena di un anno di reclusione cui *fu* condannato per lesioni personali a danno di *Quafonti Enrico*.

UDINE

(La Città e il Comune)

I Consigli comunali e le elezioni amministrative. La r. Prefettura di Venezia comunica alla *Gazzetta* che è allo studio presso il Ministero dell'interno un progetto di legge per rinviare di un anno la rinnovazione parziale dei Consigli comunali e provinciali. Le elezioni amministrative saranno sospese a tempo indeterminato ovunque, salvo specialissime circostanze locali.

I ferrovieri militarizzati. E' *pervenuto alle Amministrazioni ferroviarie* e singole stazioni, l'ordine che i richiamati non indossino più la divisa militare, ma portino semplicemente il bracciale colle stellette e l'emblema dell'Amministrazione ferroviaria, e ciò affinchè la gerarchia o graduatoria militare non urtasse coll'esigenze o gerarchia del personale di servizio.

Tiro a segno. Domani, giovedì, *essendo giorno festivo*, si *eseguiranno* le lezioni quinta, sesta, settima, ottava, nona e decima. Si raccomanda agli interessati di intervenire essendo prossima la chiusura del periodo di *tiro* regolamentare.

Corte d'Assise. Nella ventura sessione di questa Corte d'Assise il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Castagna, sostituto procuratore generale presso la r. Corte d'Appello di Venezia.

Friulano condannato a Trieste. L'altro giorno venne condannato dal Tribunale di Trieste, a tre mesi di carcere ed al bando, certo De Lorenzi, famiglio, da Udine, per aver egli minacciato di morte il proprio padrone, certo Fabbri di quella città.

Nuptialia. Questa mattina si sono celebrati gli sponsali della gentile ed avvenentissima signorina co. Dorotea di Colloredo Mels, coll'egregio signor Camillo Olioli da Cava dei Tirreni, tenente nel 15. reggimento cavalleria *Lodi*. Furono testimoni lo zio della sposa, co. Antonio di Colloredo Mels, e *il senatore* co. comm. Antonino di Prampero.

Alla coppia bella ed eletta i *nostri* migliori auguri, e congratulazioni alle rispettive famiglie.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo al Teatro Minerva il secondo trattenimento sociale.

Mercato foglia di gelso. Di giorno in giorno va aumentando il quantitativo della foglia sul mercato e i prezzi tendono a *diminuire*. La qualità quest'anno è buonissima. Oggi la si pagò da cent. 8 a 10 il *chilogramma*.

La gravissima disgrazia di ieri in via Aquileia

CADUTA MORTALE DA UN TETTO.

In una parte interna del palazzo Braida in via Aquileia n. 25, si stanno eseguendo dei ristauri.

Addetti a questi lavori sono alcuni muratori e v'era pure il bandaio Foni Francesco di Giovanni, d'anni 46, ammogliato e padre di cinque figli, abitante in via Bertaldia n. 47.

Il Foni, operaio presso il *sig.* Olimpio Ceschiutti, verso le 5 p.m. di ieri, era salito sul tetto di quel fabbricato per riparare una grondaia, quando, perduto l'equilibrio o l'appoggio, o *forse preso da* capogiro, precipitò dall'altezza di 8 metri e andò a battere colla testa sul ciottolato del cortile, riportando frattura del cranio e dell'avambraccio sinistro.

Gli operai che insieme a lui lavoravano, corsero tosto spaventati in soccorso del disgraziato, ma dovettero purtroppo constatare che il caso era molto grave, non dando il Foni segno alcuno di vita. Uno di essi corse all'Ospitale per la lettiga, ma, quando fu di ritorno, il Foni era già cadavere.

Sparsasi la triste nuova in un baleno, una folla di curiosi si raccolse di fronte al palazzo Braida, tanto che le *guardie* di città ed i vigili urbani, ivi accorsi, a stento la potevano trattenere.

Per le constatazioni di legge fu sul luogo il Pretore del primo Mandamento avv. Contin, i delegati di P. S. Birri ed Almasio ed il medico dott. Ugo Chiaruttini che dichiarò la morte avvenuta per commozione cerebrale.

Dopo le solite constatazioni, il cadavere del Foni, mediante la lettiga municipale, fu trasportato nella cella mortuaria della Chiesa del Carmine.

Una donna andò a portare la *triste* nuova alla moglie del Foni, con queste parole:

— *Va a viodi di to marit, ch'al è colat e muart!*

S'immagini che colpo e che angoscia per quella povera donna, al ricevere così crudemente la fatale notizia. Piangendo, gridando, strappandosi i capelli, si diresse di corsa verso il palazzo Braida; ma da alcune pietose persone fu trattenuta ed accompagnata a casa sostenendola per via, giacchè la povera donna non si reggeva sulle gambe.

Altra scena straziante accadde quando appresero la disgraziata fine del Foni il padre ed i figli di lui.

Il *figlio* maggiore, giovanotto di 20 anni, che esercita pure il mestiere di *bandaio, appresa la* tristissima *nuova* per via, mentre rincasava dopo finito il lavoro. Piangendo dirottamente recossi sul sito e vi stette finchè il cadavere del padre fu trasportato alla cella mortuaria.

Il Foni, operaio onesto e laborioso, era amato e stimato da tutti, e la disgraziata e immatura sua fine ha profondamente commosso quanti lo conoscevano.

Cremazione. Ier sera alle 6 e mezza, nel Cimitero monumentale, venne fatta, per disposizione della famiglia, la cremazione del cadavere del povero suicida Pozzo Cesare, macchinista ferroviario.

Vi assistettero il figlio maggiore del defunto, studente a Pisa, il medico municipale cav. Marzuttini, il medico D'Agostini ed alcuni ferrovieri, amici del Pozzo, i quali avevano recato una corona. Non furono pronunciati discorsi.

L'arresto di un complice. Gli agenti di P. S. arrestarono Nicolò Gabbino fu Pietro d'anni 76 bracciante senza dimora perchè responsabile di complicità nei vari furti di cui in questi giorni più volte ha dovuto occuparsi la cronaca.

Questo Gabbino è quel vecchio che dal sig. Giovanni Menegon fu trovato che dormiva, o fingeva di dormire, nella stalla del sig. Angelo Centodi *fuori* di porta Anton Lazzaro Moro, come narrammo lunedì.

Breve inganno. L'altra sera alle 8 circa dalle guardie di servizio alla stazione ferroviaria, venne condotto in *domo petri* certo Pietro Angeli di Gio. Batt. d'anni 45 muratore da Gualdo (Perugia) perchè, dovendo essere tradotto alla frontiera, ingannò l'amministrazione dando un nome falso.

Ragazzo imprudente. Verso le ore 13 di ieri il ragazzo Zanetti Giovanni d'anni 14, operato presso l'indoratore Bertoli Giovanni in via Poscolle, avuta da un suo compagno una cartuccia da schioppo carica a polvere, si diede a batterla con un martello sopra un banco nella bottega del suo padrone, e tanto battè che la cartuccia scoppiò, ferendo alla fronte e alle mani l'imprudente ragazzo.

Condotto tutto sanguinante all'Ospedale, fu medicato e le lesioni furono giudicate guaribili in cinque giorni.

All'Ospedale fu medicato Buratti Manlio d'anni 14 da Udine per distorsione al polso destro, riportata accidentalmente e guaribile in cinque giorni.

Le Società Agenti di Commercio ed Alpina friulana invitano i soci all'accompagnamento funebre del consocio *nob. Giovanni Lombardini*. La riunione avrà luogo oggi alle ore 3 pom. sul piazzale fuori porta Venezia.

Ringraziamento. La famiglia della defunta *Irma Mauro* ringrazia tutti quelli che concorsero a rendere più solenni i funerali della sua cara estinta accompagnandone la salma all'*ultima dimora*.

È un fatto ormai fuori di discussione che il *Ferro* è un potente ricostituente quando si possa dare allo stato organico naturale.

Nel *Ferrenosio Favara* il ferro si trova appunto in tale stato, ed in abbondanza tale che è ormai assodato dalla pratica giornaliera, come la cura del *Ferrenosio Favara* sia miracolosa per le costituzioni deboli e delicate.

Ringraziamento. La famiglia Bortolini commossa e riconoscente per le dimostrazioni d'affetto avute in occasione della morte del suo amato figlio *Dante* esprime a tutti la più viva gratitudine.

Uno speciale ringraziamento si abbia il valente dott. Riccardo Borghese per le affettuose cure da lui prestate, nulla trascurando fin dove può arrivare la scienza.

Chiavris, 18 maggio 1898.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 91, del 14 maggio 1898 contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa da Fransolini Antonio fu Angelo di Udine contro Zorzi Luigi di Giuseppe per se e quale legale rappresentante delle minori sue figlie di Udine nonchè contro Agosti Antonio fu Angelo residente in Udine. Colla sentenza del Tribunale di Udine, ed in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili siti in mappa di Udine e Paslan di Prato per lire 4000 ed il lotto secondo per lire 1900. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo aggiudicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 26 maggio corr.

— In seguito ad aumento di sesto, avrà luogo dinanzi il Tribunale di Udine nel giorno 21 giugno 1898, l'incanto definitivo degli stabili esecutati a carico di Candusso eredi fu Luigi di S. Daniele.

— Tosoni Celestina fu Nicolò da Valeriano ha accettato per sè e quale legale rappresentante i di lei figli minori la sostanza abbandonata dal proprio marito Del Fabbro Giuseppe fu G. B. morto senza testamento nell'anno 1892, nonchè quella abbandonata dal proprio suocero Del Fabbro G. Batt. fu Giuseppe morto in Valeriano il giorno 16 febbraio 1898.

— Zampa Irene di Gio. Batt. vedova Lauzzana Luigi, accettò per conto proprio e dei minori di lei figli la eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Luigi Lauzzana fu Francesco, morto a Tricesimo nel 5 ottobre 1897, nonchè quella abbandonata dall'avo paterno dei minori, signori Lauzzana Francesco fu Pietro, morto pure a Tricesimo nel 12 marzo 1898.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 1 in Ipplis col reddito di lire 293.70.

Scioglimento di Società.

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147-13614 18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso dei signori Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 8515-9896-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione « Nigg Carlo e Compagni » con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Rizzi Ermenegildo: Bertolissi cav. ing. Giuseppe di Artegna lire 2, Vicari Enrico 2.

Totaro-Vendramini Maria: Barel Giuseppe lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Lombardini nob. Giovanni:* Ermacora dott. Domenico lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Francesco Vallaseach* di Fagagna: famiglia Buttassoni Gamba lire 2.

Rizzi Ermenegildo: D'Aronco Girolamo lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 5 - 1898	ore 9	ore 16	ore 21	18 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.2	746.6	748.3	749.8
Umido relativo	53	51	61	78
Stato del cielo	misto	q.cop.	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	20.6	22.8	19.6	17.8

Temperatura { massima 24.2, minima 13.0
Temperatura minima all'aperto 11.4

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo nuvoloso o coperto qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Mancato omicidio.

Udienza 17 maggio.

Presidente: Vanzetti. Giudici: Delli Zotti e Triberti. P. M. Merizzi. Difensore Driussi.

L'imputato De Luca Leonardo ammette la materialità del fatto, come narrato nell'atto d'accusa che pubblicammo ieri; dice che non sa quanti colpi abbia menati; che i rapporti col cognato furono sempre ottimi, tant'è vero che, ritornando dal lavoro, per stringere sempre più i vincoli di buona armonia, gli regalò un orologio. Dice che se ha agito in tal modo, fu per il dispiacere di vedersi respinto dalla moglie e trattato male dal cognato, il quale voleva perfino farlo arrestare.

I testimoni, sul fatto nulla depongono, non essendo stato presente alcuno; e sul conto dell'accusato poco possono dire poichè egli trovasi continuamente all'estero, ed è poco conosciuto.

Mancando alcuni testi, che si trovano all'estero, il difensore domanda il rinvio della causa. Vi si oppone il P. M. e la Corte respinge la domanda del difensore.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nelle ambasciate.

Roma 18 — Fu sospeso il richiamo del generale Ferrero dall'ambasciata di Londra.

Rendesi inevitabile il ritiro del Nigra da Vienna ove sarà sostituito fra un mese dal Pansa, essendo cominciato lo sgombero dei Turchi dalla Tessaglia.

La cooperazione in Sicilia.

Roma 18 — La Commissione incaricata dello sviluppo della cooperazione in Sicilia, ritenuto difficile il momento per questa operazione, decise di prorogare i propri lavori.

Nuove spese.

Roma 17 — Fu concretato, fra Di Rudinì, Luzzatti e San Marzano, il progetto per le spese straordinarie di polizia e dell'esercito.

La somma però non è stata ancora definitivamente fissata.

NOTE AGRICOLE

Come ottenere dai bachi prodotti massimi colla minima spesa?

Un distinto bachicultore della Provincia manda all'*Amico del Contadino* le seguenti note, che raccomandiamo all'attenzione degli allevatori:

« I nostri vecchi davano ai bachi tre pasti al giorno; l'allevamento durava un'eternità, ma non ci si badava; tanto si faceva sempre galletta.

Colle aumentate difficoltà dell'industria, venne poi la necessità di impiegare metodi più razionali, di abbreviare gli allevamenti, di raggiungere i prodotti massimi in ragione del seme messo a nascere. E quindi temperature elevate nelle bacherie e pasti spessi; i migliori trattatisti vi suggeriscono di dare almeno una decina di pasti al giorno e di tenere le seguenti temperature: fino alla prima levata, dai 17 ai 18 gradi R.; fino alla seconda, dai 16 ai 17; dopo, possibilmente *non* sotto i 15.

Ora noi abbiamo fatto importanti prove di *confronto* su *grosse* partite, adottando parallelamente questi suggerimenti, in confronto con un metodo, che direi più industriale. Quest'ultimo consiste nel dare i pasti, anzichè ogni due, all'incirca ogni quattro ore; lasciando, tra l'ultimo pasto della sera e quello del mattino (durante la notte diminuisce un po' la temperatura, quindi il bisogno di mangiare dei bachi) un intervallo di 5 ore. Naturalmente, col diminuito numero dei pasti si devono abbassare anche le temperature, che si stabiliscono come segue:

Fino alla prima muta 16 17; fino alla seconda muta 15-16; terza e quarta muta e fino all'andata al bosco, possibilmente *non* sotto i 14.

I vantaggi di questo secondo metodo, sono i seguenti:

I. Metà foglia risparmiata fino alla quarta età, ciò che secondo i nostri calcoli rappresenta non meno di un sesto della foglia totale occorrente per l'allevamento.

II. Metà mano d'opera fino alla quarta muta, perchè colla diminuzione dei pasti, si diminuisce anche la frequenza dei cambiamenti di letto.

III. Un po' di economia nel combustibile occorrente per il riscaldamento.

Seguendo questo metodo, non si prolunga la durata dell'allevamento di più che due o tre giorni in confronto del metodo precedente.

Come abbiamo detto più sopra, chi scrive ha fatto ripetutamente importanti allevamenti nell'uno e nell'altro modo. Si ebbero con entrambi prodotti elevatissimi, ossia medie di circa 80 chilogrammi per oncia di 30 grammi, il che vuol dire che i due sistemi nei risultati si equivalgono. Noi quindi crediamo di poter consigliare, con tutta sicurezza il secondo metodo, che presenta una più grande semplicità e maggiore economia, e che rendono possibile di evitare queste esagerate fatiche, che sono inerenti all'allevamento dei bachi quando si danno i pasti ogni due ore ».

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 17 maggio 1898.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco	» »	11.50	a 12.75
Giallone	» »	—.—	a —.—
Gialloncino	» »	—.—	a —.—
Segala nuova	» »	—.—	a —.—
Bastardone	» »	—.—	a —.—
Lupini	» »	—.—	a —.—
Cinquantino	» »	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	21.—	a 27.—
» alpigiani	» »	30.—	a 40.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	6.—	a 6.40
» » II. »	» »	5.60	a 5.85
Fieno della bassa I. »	» »	4.80	a 5.20
» » II. »	» »	4.25	a 4.60
Paglia da lettiera	» »	3.—	a 4.80
Medica	» »	4.50	a 6.50

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.90	a 2.—
» in stanga	» »	1.60	a 1.75
Carbone di legna I qual.	» »	6.60	a 7.—
» » II »	» »	6.10	a 6.40

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20	a 1.30
Galline	» »	1.05	a 1.20
Polli	» »	1.15	a 1.80
Polli d'India maschi	» »	1.10	a 1.15
» femmine	» »	1.20	a 1.25
Anitre	» »	1.05	a 1.10
Oche novelle	» »	0.80	a 0.90
» a peso morto	»	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.75	a 1.95
Burro del monte	» »	—.—	a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.—	a 0.—
Pomi di terra nuovi al Quintale	»	25.	a 30.—
Uova alla dozzina	»	0.60	a 0.66
Formelle di scorza al cento	»	1.95	a 2.00

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Bollettino della Borsa

UDINE 18 maggio 1898.

	mag. 17	mag. 18
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.45	93.70
» fine mese dic.	98.65	98.75
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.—	329 —
» 3 % Italiane ex coup.	316.—	314.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	508.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448 —	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	781.—	784 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133 —	133.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350. —	1350. —
» Veneto.	234.—	230.—
Società Tramvia di Udine . . .	65 —	70 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	713.—
» » Mediterr. ex coup.	515 —	518 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108 ¼	108.30
Germania . . . . »	133.¼	133.75
Londra . . . . »	27.42	27 46
Austria Banconote . . . . »	226.—	226 —
Corone . . . . »	113.—	113 —
Napoleoni . . . . »	21.55	21 60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.60	90.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **108.35.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.30	[illegible]
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 8.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.35
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	[illegible] 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco